

Il richiamo della preistoria

Al convegno di Ostuni la Puglia scopre il suo patrimonio

di MARILENA DI TURSI

Tra gli itinerari pugliesi che possono costituire un motivo di attrazione turistico culturale, dopo l'abusato romanico e il celebrato barocco salentino, sicuramente quello preistorico è ancora inedito, sebbene omogeneamente reperibile in tutta la regione. Di quanto sia ricco questo patrimonio ancora in parte sepolto, della sua conservazione, della sua fruizione e delle recenti scoperte si sta parlando ad Ostuni nell'ambito del convegno «Preistoria e protostoria della Puglia» organizzato dall'I.L.P.P. (Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria) alla presenza dei maggiori studiosi italiani. «La Puglia è una regione chiave per gli studi sulla preistoria - ribadisce Francesca Radina, archeologa e coordinatrice insieme a Donato Coppola (direttore del Museo Archeologico di Ostuni) delle cinque giornate di studio (si concludono il 13 ottobre) - che nel settore potrebbe diventare un'attrazione turistica grazie al suo immenso museo diffuso, capillarmente distribuito da Nord a Sud, dal paleolitico fino all'età del ferro».

Quali sono i problemi legati alla conservazione di questi siti?

«Nella tavola rotonda di apertura sono stati appunto affrontati i temi della salvaguardia e della leggibilità di queste aree. Si tratta di luoghi fortemente deperibili, dove spesso non ci sono evidenze ma solo strati con tracce di attività insediative e di sussistenza».

Ci sono nuove scoperte da segnalare?

«Durante il convegno si parlerà per esempio della Contrada Gagliano, vicino Palagiano, dove è in corso uno scavo su una necropoli del neolitico con 10 tombe a grotticelle con inumati e corredi vascolari molto interessanti, e con rituali da studiare per restituire gli stili di vita di queste comunità di

6000 anni fa. L'insediamento è stato rinvenuto casualmente, dopo una ricognizione eseguita per conto dell'Anas che sta realizzando una grossa arteria stradale».

E' la stessa legislazione sulle opere pubbliche a disciplinare oggi indagini sui terreni oggetto di trasformazione, in che modo?

«Sono i cosiddetti interventi di archeologia preventiva che, in vista di grossi interventi pubblici o privati, di dotazioni di infrastrutture, di impianti eolici o fotovoltaici, permettono un'attività di ricognizione dei terreni. Di fatto l'archeologia preventiva ha sostituito le campagne di scavo ordinarie, pianificate in passato da una progettualità scientifica, dalla Soprintendenza o dagli enti locali, e ora in parte ridimensionate dalla spending review».

Il parco

La statua che ricostruisce la «donna di Ostuni» nel parco di Santa Maria di Agnano



Come si concilia la fruizione dei siti rinvenuti con il completamento delle infrastrutture?

«Sulla base dei risultati, o si spostano i cantieri o si mostrano le emergenze archeologiche, come nel caso di Palagiano. L'area infatti sarà evidenziata tramite calchi e riproduzioni dopo l'asportazione degli strati e

dei corredi».

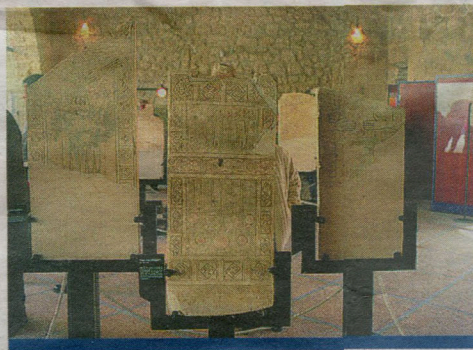
A Bari l'area di Santa Scolastica sta per essere aperta alla fruizione pubblica. Con quali novità per l'ambito preistorico?

«Ci sono stratificazioni protostoriche dell'età del bronzo con insediamenti peucezi ancora sovrastati dagli strati superiori medievali. Per volontà dell'amministrazione

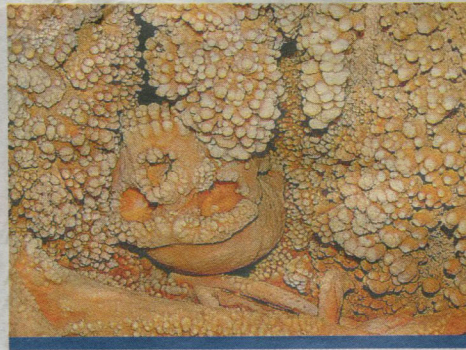
provinciale saranno subito aperti al pubblico con coperture provvisorie che stiamo predisponendo. L'idea è che diventino parte integrante del percorso dell'art way, un circuito integrato tra interno ed esterno e collegato al Museo archeologico di Santa Scolastica di prossima apertura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

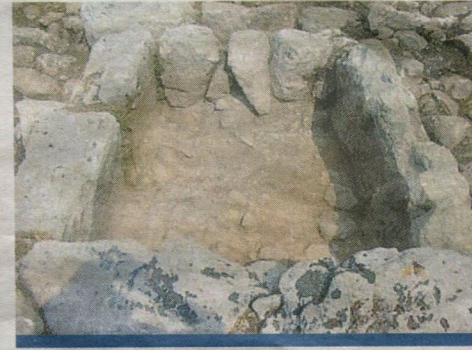
Siti da visitare



A Nord Stele daune, Museo archeologico di Manfredonia



Al centro Il museo dell'«uomo di Altamura»



A Sud La necropoli di Salve, nel Lecce